

Marina Mastroiusta

UCRAINA *bufera sulle presidenziali*

La commissione elettorale proclama la vittoria del filorusso Yanukovich. L'opposizione annuncia un ricorso alla Corte costituzionale

Il leader filo-occidentale «Torniamo a votare ma senza trucchi». La protesta di 14 giornalisti della tv pubblica «Non daremo più notizie false»

Yushenko chiama allo sciopero generale

L'opposizione resta in piazza. Kuchma: così volete il golpe. Powell insiste: voto illegittimo



I manifestanti in piazza a Kiev, in basso a destra Viktor Yanukovich e a sinistra Viktor Yushenko



«Viktor Yanukovich è il nuovo presidente». La Commissione elettorale centrale rompe gli indugi e con un'ora di ritardo annuncia il nome del vincitore ufficiale delle presidenziali ucraine. È stato meno facile del previsto, almeno due membri erano contrari ad avallare il risultato di elezioni che l'Osce, la Ue e gli Stati Uniti avevano già bollato come fraudolente. Yanukovich, premier in carica, l'uomo del presidente uscente Leonid Kuchma e favorito di Mosca, vince con il 49,4% dei voti, sul suo rivale Viktor Yushenko, fermo al 46,6. «Vergogna, vergogna», gridano i sostenitori del candidato dell'opposizione, coprendo gli applausi in sala dei deputati filorusi. Rapidissima la reazione di Washington: «risultati illegittimi».

I sostenitori di Yushenko restano in piazza. In cinquecentomila scendono a fiumi nelle vie di Kiev, tra il palazzo presidenziale e la sede della Commissione elettorale, protetta da camion pieni di sabbia e dai sostenitori di Yanukovich, ragazzi vestiti di nero con la tensione scritta in faccia. Yushenko dal palco sulla piazza dell'Indipendenza accusa il presidente uscente Kuchma e il governo di aver portato il paese a un passo dalla guerra civile. Annuncia il ricorso davanti alla Corte suprema e chiama il paese ad uno sciopero generale «politico»: saranno bloccate, strade, aeroporti, ferrovie. In sciopero sono già scesi 14 giornalisti della tv pubblica, che si sono rifiutati di «fornire notizie non vere». «Cercheremo una soluzione in una lotta aperta. Il potere tenta di alzare il conflitto, ha respinto la possibilità di un dialogo», grida Yushenko. Ma una volta di più si dice pronto a ritornare alle urne, per ripetere il ballottaggio in una consultazione onesta. È questo il suo punto di mediazione, non oltre, non una condivisione del potere che il suo rivale Yanukovich sembra suggerire invitando gli «sconfitti» al dialogo. «Non riconosciamo Yanukovich, abbiamo già un presidente ed è Viktor Yushenko», è questa la linea ribadita da Yulia Tymoshenko, braccio destro del candidato dell'opposizione.

Per tutta la giornata era sembrato possibile trovare una via d'uscita negoziata. L'Unione Europea e la Nato avevano chiesto di rivedere i risultati e di far slittare l'annuncio ufficiale per dar margine ad una soluzione politica, senza creare fatti compiuti. Che invece puntualmente arrivano.

Washington non nasconde il suo disappunto. «Non possiamo accettare come legittimi questi risultati perché non corrispondono agli standard internazionali», annuncia il segretario di Stato americano Colin Powell, aggiungendo però

che «non è ancora troppo tardi perché le autorità trovino una soluzione». «Se il governo ucraino non si muoverà immediatamente in modo responsabile - sostiene Powell - ci saranno conseguenze per le nostre relazioni, per le speranze dell'Ucraina di ottenere un'integrazione euro-atlantica».

Kuchma accusa l'opposizione di puntare ad un colpo di stato e la comunità internazionale di mettere il becco in faccende che non la riguardano. C'era un piano, sostiene, già prima delle elezioni, per dividere il paese e attentare alla sua sovranità. «Il potere controlla la situazione e non ammetterà scenari di forza malgrado le pressioni interne ed esterne», dice il presidente uscente, che a più riprese ieri aveva escluso l'uso della forza, invitando tutte le forze politiche a trattare.

Anche Yushenko parla di un tentativo di colpo di Stato, ma indica i responsabili in Kuchma e Yanukovich. «Hanno falsificato le elezioni, è un crimine contro il popolo». Di dialogo l'opposizione non vuole sentire parlare se non verranno prima riconosciuti i brogli. Yushenko e i suoi, che durante la notte di martedì e nella giornata di ieri hanno avuto contatti con la presidenza, sono disposti a parlare solamente della possibilità di nuove elezioni. E stavolta senza carte false in tavola e con una nuova commissione elettorale.

L'annuncio del vincitore ufficiale ha ridotto i margini di manovra, ma non li ha annullati del tutto. L'opposizione spera nella Corte Suprema, che ha la facoltà di annullare le elezioni, se dovesse riconoscere i brogli contestati. Ieri Yanukovich aveva detto che non avrebbe accettato un'investitura che non fosse «legittima e credibile». Affermazioni che sembrano lasciare a Kuchma una via d'uscita tanto politica che in linea con il quadro legale, come ieri ha auspicato lo stesso Vladimir Putin, chiamato a chiarire la posizione di Mosca dal cancelliere tedesco Schröder. Oggi è atteso in Ucraina Lech Walesa, l'ex presidente polacco potrebbe assumere un ruolo di mediazione, spalleggiato dall'attuale presidente Alexander Kwasniewski, amico di Kuchma come di Yushenko.

Una soluzione di forza non favorirebbe nessuno, probabilmente nella strategia elettorale di Kuchma è stata sottovalutata la reazione della piazza. Yushenko ieri ha rinnovato il suo appello alle forze di sicurezza perché «non usino la forza contro il popolo». Il ministro della Difesa Kuschuk ha smentito movimenti di truppe. La mobilitazione ieri è cresciuta anche in altre città, mentre a Kiev i sostenitori di Yanukovich sono riusciti non solo a riunirsi, ma a riunirsi davanti allo stadio a gridare slogan contro l'opposizione: «Non svendete l'Ucraina all'America».

il film della giornata

- 09:11.26 Yanukovich: «Proteste prive di fondamento»** Il primo ministro ucraino filo russo dichiara che non c'è nessun fondamento che giustifichi «le manifestazioni di piazza dell'opposizione».
- 12:37 Opposizione chiede il riconoscimento di brogli** Irina Herachtchenko, portavoce del leader dell'opposizione Yushenko, che contesta i risultati delle elezioni, chiede alle autorità ucraine di riconoscere che il voto è stato falsificato.
- 13:06 Yushenko: il governo vuole ricorrere alla forza** Il leader dell'opposizione accusa il governo guidato dall'apparente vincitore Yanukovich di prepararsi a ricorrere alla forza nei confronti delle centinaia di migliaia di manifestanti che protestano contro i presunti brogli.
- 14:56 Scioperano 14 giornalisti della tv pubblica** «Ci rifiutiamo di fornire informa-



zioni che non siano vere», si legge nella nota diramata dai cronisti del programma «Notizie» in onda sul primo canale, «non vogliamo lavorare al buio e assumerci la responsabilità delle menzogne».

15:40 Yushenko pronto a nuove elezioni Il leader dell'opposizione si dice pronto a partecipare a un nuovo voto se prima verrà rinnovata la commissione elettorale centrale che a suo giudizio ha avallato colossali brogli elettorali a suo sfavore.

17:33 La Commissione: Yanukovich è il vincitore La Commissione elettorale centrale di Kiev formalizza la controversa vittoria dell'attuale premier Yanukovich.

18:32 Kuchma accusa: «L'opposizione punta a colpo di stato» Il presidente ucraino uscente Leonid Kuchma accusa l'opposizione schierata attorno a Viktor Yushenko di puntare ad un colpo di stato.

L'eroe dei ribelli ucraini si chiama Viktor Yushenko ed ha 51 anni. Le immagini che giungono attraverso i canali televisivi lo fanno apparire un bell'uomo. Ma quando la telecamera si avvicina troppo, la sua faccia diventa un melone rossastro. Secondo lui ciò si deve ai suoi avversari politici che non hanno esitato ad avvelenarlo durante la campagna elettorale. Qualche fan più informato spiega anche che l'avvelenamento si è compiuto attraverso lo sparo di una capsula di vetro sulla sua faccia. Vero? Falso? Di certo c'è che da queste parti le campagne elettorali non vanno troppo per il sottile e che gli ucraini, come ben sa chi ricorda la seconda guerra mondiale, sono combattenti tanto ardimentosi quanto feroci. Le truppe ucraine reclutate da Hitler si mostrarono, per odio a Stalin, violentemente antisemite ed anti-comunisti. Ma torniamo ai giorni nostri.

Yushenko, il presunto vincitore, non è un outsider della nomenklatura ucraina. Anzi ne ha fatto parte con successo, diventando primo ministro dal 1999 al 2001. Figlio di insegnanti della regione del nord, ha svolto fin da giovanissimo una rapida

Il ragazzo d'oro della finanza ucraina

Giancesare Flesca

carriera nel settore del credito. Dopo aver studiato economia all'Università di Kiev, ha fatto parte della Banca centrale, prima di quella sovietica, poi di quella ucraina. Dopo aver diretto un dipartimento ed essere stato vice direttore centrale, nel 1993, a soli 39 anni, è diventato Governatore della Banca di Stato. Una carica che conserverà col pieno appoggio di Kuchma fino al 1999, anno della sua entrata in politica.

Mettendo assieme il lavoro svolto come Governatore della Banca centrale e quello svolto da primo ministro si può forse mettere in chiaro quali siano i suoi orientamenti politici. Da banchiere, s'è trovato a misurarsi con il crollo del rublo (1998). Prima di allora lui, saggiamente, aveva già messo su la sua moneta nazionale convertibile, l'Hyrynia, grazie alla quale la tempesta mo-

scovita è arrivata su Kiev con uno slancio assai minore. I tecnici dicono che in quegli anni è riuscito a mettere in piedi un sistema monetario abbastanza solido e indipendente. Negli ambienti finanziari internazio-

ni veniva citato come il «golden boy» della fuorscorta monetaria dal comunismo, tanto che nel 1997 ricevette il Global Finance Award, un prestigioso riconoscimento destinato a 5 fra i migliori governatori di banche nazio-

nali. Diventato primo ministro, Yushenko fece più o meno le stesse cose che negli altri paesi in transizione venivano fatte dai governi. Così tentò di restituire fiducia alla gente rista-

bilendo l'entità fiscale. Pagò gli arretrati di pensioni e salari sociali, ma abolì i sussidi statali. Come dovunque nell'ex impero sovietico, questa decisione rese più poveri i poveri e enormemente più ricchi quanti possedevano qualcosa o sapevano come muoversi con il nuovo potere. Fra questi numerosi nuovi oligarchi che fanno parte adesso dei suoi sostenitori, anche se i loro precedenti non sono propriamente impeccabili. Mentre questa gente guadagnava in Ucraina come in Polonia milioni di dollari, la maggior parte della popolazione doveva cavarsela con stipendi e pensioni dell'ordine di 60 o 70 dollari al mese. Riuscivano a sopravvivere dignitosamente soltanto quanti, avendo parenti emigrati all'estero, ricevevano rimesse in valuta pregiata magari modeste, ma sufficienti a comprare cibo e altri beni su mercati i cui prezzi si erano moltiplicati per cinque se non per dieci.

Ma durante gli anni da primo ministro Yushenko realizzò anche una straordinaria riforma agraria.

L'Ucraina è un paese storicamente ricco di risorse alimentari ma con il comunismo l'agricoltura era deperita. Il giovane primo ministro disegnò una riforma veramente abile. Naturalmente i suoi successori si guardarono bene dall'applicarla. Ma ciò che lo rese più popolare fu l'aria nuova che seppe portare ai vertici dello stato ucraino, rimasto sostanzialmente sovietico e repressivo. Yushenko promise a tutti una specie di sogno americano, e questo spiega perché i giovani gli sono tanto legati. Con intelligenza aiutò i cattolici unificati dell'Ucraina meridionale, lasciando invece gli ortodossi alle dipendenze del patriarca di Mosca Alexei II. E oggi si ritrova, pur essendo ortodosso e nordista, con i voti dei cattolici meridionali.

È sposato con due figli. Ma la seconda moglie Ekaterina Ciurachenko proietta qualche ombra di sospetto sulla dichiarata equidistanza del leader fra Mosca e Washington. La signora è difatti una cittadina americana di origine ucraina, che ha lavorato al Dipartimento di Stato ai tempi di Madeleine Albright. Quest'ultima è figlia di un professore ceco in esilio che ha formato lei e Condoleezza Rice, entrambe laureate con tesi sulle perversioni dei sistemi comunisti e sulla necessità di cancellarne anche la più remota memoria.



il personaggio

Yulia, la pasionaria della rivolta antirusa

KIEV Yulia Tymoshenko è l'anima radicale e carismatica della protesta ucraina. Lineamenti fini e acconciatura tradizionale ucraina con i lunghi capelli castani imprigionati in una treccia raccolta a corona dietro il capo, la Tymoshenko si è proposta in questa immagine rinnovata, più severa, dopo un'esperienza in carcere: da «prigioniera politica», afferma. Nata 44 anni fa in una casa operaia di Dnepropetrovsk, Yulia Tymoshenko ha scala-

to le vette della politica dopo quelle del business. Sposata e madre a 20 anni, studentessa lavoratrice, laureata in economia col massimo dei voti, entra nel mondo del capitalismo postsovietico nei primi anni '90. Si fa largo nel settore degli idrocarburi con il marito, un facoltoso oligarca. Alla fine degli anni '90 Yushenko, nominato premier, chiama accanto a sé la Tymoshenko affidandole la poltrona di vicepremier e di responsabile della politica energetica. Quando l'alleanza Kuchma-Yushenko si rompe, Yulia si pone all'opposizione. Cominciano i guai giudiziari. Segue nel 2002 il marito alla Lukianovka, il penitenziario di Kiev, accusata di concussione e contrabbando di grandi quantitativi di gas russo diretto in Occidente attraverso l'Ucraina. In cella, Yulia medita tuttavia la sua rivincita e trova un puntello nel sentimento religioso. Esce dietro cauzione e ricomincia la battaglia.